Anno V — Mercordì 30 Novembre 1870 — N. 286

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 NOVEMBRE

La Prussia ha concretato la sua proposta di conferenza e l'ha notificata ai diversi Governi. Secondo un dispaccio da Vienna il Governo russo l'ha tosto accettata, proponendo Pietroburgo come sede della conferenza medesima: ma l'Austria e l'Inghilterra avrebbero opposte delle difficoltà, intendendo che per deferenza alla Turchia si scelga come sede della Conferenza Costantinopoli. Il dispaccio stesso aggiunge peraltro che Vienna avrà in ultimo la preferenza, lasciando in tal modo capire che questa difficoltà sarà facilmente rimossa. Infatti se le Potenze non hanno altri motivi di non intendersi, è certo che questo punto sarà ben presto appianato, sapendosi quanto l'Austria e l'Inghilterra siano contente di una proposta che le toglie da un ben grave imbarazzo. Il dispaccio medesimo aggiunge poi che l'Austria e l'Inghilterra vorrebbero anche regolare dapprima alcune altre questioni preliminare, ma non è a dubitare che si troverà un componimento anche per esse, e tanto più facilmente, in quanto che si è disposti a transigere anche sui principali. Questa opinione è convalidata dalle disposizioni prevalenti in Inghilterra e dal linguaggio di que' giornali medesimi che, bellicosi dapprima, ora hanno assunto un tuono conciliativo, e nei quali è da porsi anche il *Times* che ha completamente mutato registro ed è deventato anch'esso esemplarmente pacifico.

Negli ultimi combattimenti avvenuti tra i francesi e i prussiani, la sorte si andava fedelmente alternando ora in favore dell'uno ora dell'altro. Così dopo i vantaggi ottenuti dalle truppe francesi a Neuville, a Boves, a Gentilly, dopo ch'esse avevano respinto un corpo prussiano da Beaune e costretto un'altro a ripiegarsi sopra Alençon, la fortuna li aveva ancora abbandonati; ed essi, dopo un giorno intero di combattimento, erano state costrette a sgombrare Villers Bretoneaux, essendo respiote anche da Bones, e soltanto a Dury erano riuscite a mantenere le posizioni occupate. Si calcola che i prussiani impegnati in questo combattimento ascendessero a 30 mila soldati, provveduti d'una artiglieria considerevole. Ora poi un recente dispaccio annunzia officialmente da Monreuil che la prima armata tedesca ha battuto l'esercito francese del nord che stava avvanzandosi. I francesi, secondo quel telegramma, furono respinti, con la perdita di alcune migliaia di uomini, nella loro posizione trincerata di Amiens. Noi non siamo ora in misura di apprezzare al suo giusto valore questa sconfitta dell'armata francese; ma crediamo di non ingannarci pensando ch'essa debba avere un'immensa importanza sull'esito della campagna, dacchè per essa è resa impossibile la congiunzione dell'armata d'Aurelles de Palladine con quella che, proveniente dal nord, era diretta a raggiungerla per operare assieme contro i prussiani.

Mentre la guerra continua in Francia, si fanno sentire a Berlino nel *Reichstag* delle generose parole. I deputati Bebel e Liebknecht parlarono contro l'imprestito di guerra, contro le annessioni dell'Alsazia, e dichiararono false le parole del re il quale disse nel discorso del trono che il popolo francese non vuole la pace. Liebknecht aggiunse che la Germania fa ora la guerra soltanto in odio alla repubblica. I due oratori provocarono coi loro discorsi un grave tumulto nella camera, sicchè dovettero rinunziare alla parola, e un dispaccio da Berlino ora ci annuncia che il progretto di credito fu accettato da quel Parlamento anche in terza lettura e che i democratici ed i socialisti votarono contro.

Se al linguaggio perplesso tenuto dal conte di Beust alla delegazione del *Reichsrath* si può attribuire un significato, questo significato è senza dubbio pacifico: e la stampa viennese mentre si congratula col cancelliere per non aver spinto la monarchia a complicazioni guerresche, nutre la ferma fiducia ch'egli proseguirà in questa politica. La *Presse* ed il *Fremdenblatt* constatando i meriti del conte di Beust per la prudente e moderata politica finora seguita, dichiarano che oggidì più che mai le condizioni interne dell'impero austro-ungherese esigono che si perseveri in essa. Il *Morgen-Post* approva esso pure la condotta di Beust, mai dubita che i suoi meriti siano debitamente riconosciuti. » Non si ringrazia, esso dice, quel medico che reprime in germe una malattia pericolosa; all'incontro si ammirano grandemente coloro che promuovono lo scoppio del morbo per curarlo col ferro e col sangue. Non si può negare che gli sconvolgimenti avvenuti in Europa pongono l'Austria in una condizione estremamente difficile, e in parte anche umiliante. Ma non si deve dimenticare che qualora la direzione della cosa pubblica fosse stata meno sagace, saremmo stati involti in una massa di difficoltà e forse in tremende catastrofi. »

Le ultime convenzioni stipulate a Versailles, dimostrano all'evidenza che l'unità tedesca è in via di compiersi rapidamente. Se re Guglielmo trionfante non cinse ancora la fronte della storica corona degli imperatori alemanni, e non ne assunse ufficialmente il titolo, è però già di fatto il sovrano del grande impero tedesco. Era duro per gli Stati del sud e soprattutto per la Baviera abdicare alla propria autonomia, per essere agglomerati nella grande unità germanica; ma dal giorno che ebbe vita la Confederazione del Nord e fu fatta la fusione degli eserciti mercè la quale i soldati dei Governi alemanni vennero messi sotto il comando supremo della Prussia, era chimera credere di poter conservare la propria autonomia o ritardare la formazione del nuovo impero germanico.

I giornali inglesi avevano esternata la speranza che l'America non vorrà immischiarsi nella questione russa. Il fatto peraltro si è che i giornali americani già se ne occupano e con poca benevolenza verso l'Inghilterra. Il *New-Jork-Tribuna*, fra gli altri, scrive sull'argomento un articolo di cui ecco la conclusione: « L'acquiescenza per parte dell'Inghilterra sarebbe una confessione di debolezza equivalente all'abdicazione di ogni influenza futura e di ogni peso morale nella politica del Continente. Ciononondimeno l'Inghilterra può ben far pausa, stante la debolezza dei suoi alleati possibili. »

ANDREA MENEGHINI.

Il turbinio della lotta elettorale non ci ha fatto dimenticare che è scomparso dal nostro mezzo uno di quei vecchi liberali, che furono tra gli iniziatori del nostro movimento nazionale, e tra i più indefessi cooperatori dell'opera nostra, uno dei più degni per costanza di propositi e di opere generose, per mente colta ed ottimo cuore; Andrea Meneghini di Padova.

Speriamo che i suoi più vicini facciano di lui una biografia, dovendosi lasciare memoria di coloro che furono esempio di patriottismo. Allorquando la feccia antica si fa nuova schiuma della società, bisogna pure che qualcheduno raccolga ciò che diede di più eletto e memorabile il nostro risorgimento nazionale.

Andrea Meneghini fu tra quelli ch'ebbero il coraggio, scontato poi colla prigione per l'altrui viltà, di iniziare il movimento d'agitazione legale contro l'Austria. Liberato anch'egli dal popolo nel 1848, scontò poscia coll'esilio il suo patriottismo.

All'animo suo eletto ed alle sue cognizioni amministrative non avrebbe potuto mancare di certo dal Governo di Torino una occupazione onorifica e proficua; ma egli pure fu di quelli che preferirono di dovere all'opera indipendente del proprio ingegno di che soddisfare i bisogni limitati. Egli scriveva nei giornali ottime cose, e noi lo sappiamo, avendone stampate nella *Perseveranza*, alla quale nessuno potè mai negare il merito di avere contribuito a rialzare il livello della stampa, tanto poscia depresso coll'era nuova dei libellisti.

Ei dirigeva con affetto di padre e di maestro il figliuolo suo Augusto così crudelmente da morte rapitogli.

Egli apparteneva col Tecchio, col Giustinian, col Finzi, col Cavalletto al Comitato veneto centrale di Torino, il quale, assieme agli altri Comitati di Milano e di altre minori città, formava un vero Governo del Veneto, dopo la pace di Villafranca; generosa consorteria di persone, che in mezzo a molte privazioni ed a molti dolori, mentre portavano il lutto della piccola patria nella grande, e gliela ricordavano tutti i dì coi loro atti e colle parole, conducevano nella dignitosa loro povertà una vita di sacrifizii, di studio e di lavoro per procacciare il libero vivere ai loro fratelli ancora in mano dell'Austria.

Nessuno potrebbe dire quanto e con quanto disinteresse i più di questi consorti della sventura e del patriottismo operassero per lunghi anni, senza stancarsi mai, e molto meno vantarsi come usano oggidì coloro che nulla fecero per la causa nazionale, od anzi li deridevano come matti, o li denunziavano al Governo straniero. Quanto virtù dimenticate, perchè erano vere virtù, non ispirate nè da vanità, nè da interesse! Essi taceranno di certo fino alla tomba, ed anche dopo; ma non dovrebbero mancare documenti per lasciare ai posteri qualche memoria della loro virtù; e qualche amico della giustizia e della patria farebbe bene a raccoglierli, per servirsene a suo tempo.

Uno di questi ne abbiamo sott'occhio intitolato: *Storia delle elezioni tentate dall'Austria nelle Provincie Venete la primavera del 1861*, sotto al quale sta appunto anche il nome del nostro *Andrea Meneghini*. Lo citiamo ad onore di lui, dei Comitati Veneti, interni ed esterni, a vergogna dei cooperatori dell'Austria in quelle elezioni, e ad insegnamento dei fiacchi d'allora, i quali si vendicano adesso con facile coraggio contro ai migliori patriotti che sacrificavano sostanze, vita e famiglia sull'altare della patria. Se la storia non ricorderà questi ultimi per alcun loro atto generoso, cerchino che almeno taccia di essi le loro debolezze, e sopratutto non si facciano ora, con nuova viltà, cortigiani dei tristi nella loro turpe guerra contro ai migliori.

Andrea Meneghini passò a Firenze, come fece qualche altro, perchè la *voce del Veneto* si facesse sentire al Governo nazionale anche quando uomini egregi, ma già invecchiati dell'anima, osavano rimettere, in iscritti allora lodati e diffusi dallo stesso Governo, aggiungendo così la sua all'autorità del nome dell'autore onoratissimo e celebre; osavano, diciamo, rimettere ad un remoto avvenire la liberazione del Veneto, giacchè l'Italia qual era, poteva bastarsi!

Questi consorti della sventura, questi rappresentanti, talvolta fino importuni, del lutto e delle miserie del Veneto, questi volontarii Cirenei della croce di un popolo, accorrevano sempre laddove c'era il bisogno e prestavano l'opera loro gratuita in ogni occasione. S'intendevano tra loro, perchè nutrivano nel cuore lo stesso antico ed immortale affetto della patria. Essi acquistavano sempre la stima e la benevolenza dei migliori; e non ebbero a nemici che coloro i quali disonoravano la emigrazione.

Andrea Meneghini e lo scrittore di questo cenno s'incontrarono, tra le altre volte, a Firenze in due tristi giorni per l'Italia e per il Veneto; il giorno in cui si seppe il mal esito di Custozza, e quello in cu si conobbe che l'Austria aveva ceduto il Veneto alla Francia, che lo avrebbe poi consegnato all'Italia. Grande appariva sul loro volto il dolore il primo giorno: ma più grande l'umiliazione il secondo. In quel mitissimo animo del Meneghini s'accese un lampo di nobile sdegno, nel quale appariva quale offesa avesse ricevuto nel cuor suo il vivissimo sentimento nazionale. A siffatti uomini si trovavano poscia contrarii coloro che questo sentimento, nonchè sentito, non l'avevano nemmeno mai in altri compreso, od anche lo avevano deriso.

Ebbe parte Meneghini in quella Commissione, la quale ajutava il Ministero Ricasoli a fissare le norme dei Governi provvisorii delle Venete Provincie. La massima generalmente fu di risparmiare le persone che non si facevano giustizia da sè, o non condannate dall'opinione pubblica per i loro atti, di introdurre tosto ciò ch'era dovuto alla libertà, di mantenere provvisoriamente gli ordini amministrativi, affinchè servissero di esempio in quanto una parte di essi fosse preferibile ed adattabile all'intera Italia. Con questo la Commissione intese di rendere un servigio al Veneto ed alla Nazione. Massimamente le leggi sulla riscossione delle imposte, le intendenze di finanza e la ripartizione per Distretti, fossero pure più vasti, erano da lei indicate come tali da doversi mantenere ed estendere a tutta Italia.

Da ciò si vede, che prima che sorgessero i reclamatori contro al Governo per i cangiamenti amministrativi confusamente introdotti dal Ministero Rattazzi con decreti ministeriali, invece che con legge, c'era stato chi aveva pensato a procurare la unificazione conservando il buono anche del Veneto. In una riunione di Deputati Veneti, appena entrati nella Camera, formata anche per invito di scrive e che alla sunnominata Commissione aveva appartenuto, si formulò un rapporto al Ministro Ricasoli, reso inutile poscia dalla fretta e furia del Rattazzi. Però quel rapporto giovò poscia a ricondurre su quella via la Commissione parlamentare, della quale fu relatore il Bargoni, ma trovò opposizione nella sinistra.

Il Meneghini ripatriato amministrò onorevolmente e con soddisfazione del paese, in qualità di Sindaco, la sua città di Padova.

Così ad uno ad uno se ne vanno gli uomini più benemeriti della patria! Ci resti almeno di loro la ricca eredità dell'esempio.

PACIFICO VALUSSI.

LA GUERRA

— La *Gazzetta di Weser* ha una corrispondenza, da Versailles, in cui si lamenta l'inazione dei soldati. « Ogni cinque giorni si parte per rilevare le truppe agli avamposti, che tornano sempre indietro scemate di alcuni uomini. »

— A quanto annunzia la *N. St. Zeitung*, il Re ha ordinato che le guardie mobili dell'Alsazia fatte prigioniere di guerra e che hanno colà possessioni, possano venir messe in libertà, qualora mediante una reversale si dichiarino d'accordo che le loro posizioni saranno confiscate qualora riprendessero le armi contro le truppe tedesche. In seguito a ciò devono venir sollecitamente fatto dovunque le verificazioni necessarie e la reversale contenente l'esatta nazionalità delle relative guardie mobili, come pure la situazione e l'approssimativa estensione delle possessioni prese in riflesso deve venir presentata quanto prima è possibile al dipartimento generale della guerra per le ulteriori disposizioni.

— Scrivono da Versailles alla *Nat. Zeitung*: La settimana scorsa passò per l'armata d'assedio di Parigi più tranquilla di tutte le altre. È questo forse un segno della stanchezza dei Parigini? È forse la calma che precede la tempesta? Nessuno può rispondere con sicurezza a queste domande. Nella penultima mia lettera io ho discussa fondatamente l'eventualità d'un'ultima disperata sortita in massa che secondo tutti gl'indizi si ha intenzione di fare. Tutto faceva credere che questa sortita avrebbe avuto luogo ieri. Particolarmente nel forte di Mont Valèrien era visibile da parecchi giorni un forte adunamento di truppe, anzi questo scorgevasi in modo così poco celato da far nascere quasi necessariamente l'idea che il nemico volesse farci credere che il colpo principale dovesse partire di là, mentre in realtà esso pensa di rompere le nostre linee su d'un altro punto. Ad onta di tutti questi preparativi, ad onta delle notizie recate dai disertori che le truppe destinate per questa sortita avessero già ricevuto le provvigioni per quattro giorni tutto rimase tranquillo.

Secondo le rivelazioni di un disertore, che venne ieri condotto qui, sembra che i soldati e particolarmente le guardie mobili abbiano perduta la voglia di una simile disperata sortita, non essendo giunta l'armata liberatrice impazientemente attesa dai Parigini.

— Al *Times* scrivesi da Versaglia:

« Due mesi sono passati, ed ancora non si sente parlare di bombardamento, senza che alcuno possa predire quando comincierà; anzi, essendo già il blocco durato tanto tempo, molti dicono che il bombardamento sarebbe inopportuno e ritarderebbe la caduta della piazza, giacchè riecciterebbe i nervi dei parigini. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

La Commissione della difesa dello Stato si è testè preoccupata delle fortificazioni occorrenti a munire il nostro litorale.

Convenne sopra un piano che abbraccierebbe tutte le coste, cominciando da Ventimiglia e terminando alle foci del Tagliamento. Sei punti principali a suo avviso dovrebbero essere fortificati: Spezia, Civitavecchia, Napoli, Taranto, Ancona e Venezia. Ma siccome il danaro manca, si limita per ora a suggerire la prosecuzione dei lavori nel golfo della Spezia e a Civitavecchia, dove già i francesi avevano condotte a buon punto le opere della difesa. A questi lavori si porrà mano quanto prima.

— Leggesi nel *Fanfulla* :

È allo studio presso al ministero dei lavori pubblici un nuovo ordinamento del corpo del genio civile.

Nel riformare e ricostituire questo corpo, il ministro Gadda adotterà pure qualche provvedimento rispetto ai molti ingegneri straordinari addetti alla costruzione delle linee ferroviarie della Liguria.

Sembra che il ministro intenda ridurre il numero di questi ingegneri, ed equipararne le paghe a quelle degli altri ingegneri straordinari che prestano servizio in Calabria e nella Sicilia.

Il ministro vorrebbe poi anche far cessare la posizione non regolare di alcuni funzionari delle dette linee verso il regio erario, i quali, mentre godono assegnamenti fissi annui di sei, otto, dieci e più mila lire, non pagano poi la tassa di ricchezza mobile che per tre o quattro mila lire.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo* :

Nulla ancora traspare riguardo il discorso della Corona, poichè precisamente nulla è stato ancora ben accertato di tutto ciò che si vuole far dire a Vittorio Emanuele. I ministri si sono scambiate le loro idee, e stamane nel Consiglio che ha avuto luogo a Pitti, se ne fece motto anche a S. M. Ma tutto è ancora nella massima incertezza. Chi si mostra troppo audace, chi fiacco all' estremo, e il Re, come al solito, aspetta il discorso da' suoi consiglieri, non volendo assumere responsabilità personale di sorta.

Finora quattro sono i temi principali che svolgeranno alcuni ministri alla Camera: Lanza innalzerà la bandiera del decentramento; Correnti quella della istruzione obbligatoria; Raeli, i nuovi codici; Sella le finanze, col motto *Après moi le déluge!* Ma tutto ciò è subordinato all' incognito; cioè a quella inevitabile eventualità che può nascere dal più piccolo incidente; e io so di alcuni deputati che afferreranno immediatamente il toro per le corna.

Sono state fatte pratiche presso l' onorevole Mari, onde accettasse la presidenza della Camera, ma egli ha rifiutato come già rifiutò lo scorso anno; quindi pare che verrà di nuovo proposto, dalla destra, il Biancheri.

— Leggesi nell' *Opinione* :

Il *Diritto* e l'*Italia Nuova* persistono nell' annunziare il ritiro de' ministri Visconti-Venosta e Correnti, perchè disapprovano il sequestro dell' Enciclica, che fu ordinato ed eseguito durante la loro assenza.

Noi crediamo che innanzi di pubblicare con tanta asseveranza una notizia sì grave, conviene esser ben sicuri che sia vera. Ora i due nostri confratelli questa sicurezza non avevano nè possono avere; ciò ch' essi hanno riferito sarà un desiderio ed una speranza, ma non un fatto.

È da un mese che or l' uno or l' altro giornale danno notizie di crisi parziali e generali del gabinetto, raccogliendo le voci più inverosimili come verità incontestabili.

I fatti non le hanno mai confermate, nè le confermano questa volta, perchè qualunque sia il giudizio degli on. Visconti e Correnti intorno al sequestro, non si separano da' colleghi e si presentano con essi al Parlamento.

— Questa mattina sono giunti in Firenze gli on. Gadda e Ricotti (*Gazz. del Popolo di Firenze.*)

— Si conferma la notizia che gli onorevoli Correnti e Visconti Venosta hanno rassegnate le proprie dimissioni.

Si stanno tuttavia facendo le più vive pratiche, onde distoglierli da questo proposito, o quanto meno a voler dilazionare ogni deliberazione fino alla convocazione della nuova Camera.

Oggi tutti i ministri si adunarono in Consiglio. (id.)

— Il giudizio da noi espresso sul risultato complessivo delle lezioni, ben lungi dal ricevere un'attenuazione o una modificazione dall'esito dei ballottaggi, ne è anzi pienamente e ampiamente confermato.

Se l'opposizione radicale in luogo di aver guadagnato, ha forse perduto qualche poco di terreno, l'opposizione costituzionale progressiva riceve dalle nuove elezioni un gagliardo rinforzo.

L'antica maggioranza *cavouriana*, perde parecchie delle sue più spiccate notabilità, e perde ancor più nel complesso per quel che sia ragione di numero. — De' suoi caporioni ed ex-ministri rimasti a terra si noverano il Mari, il Cortese, il De Filippo, il Broglio, ecc. (*Corr. Italiano*)

— Essendosi ritirato il gabinetto che diede motivo alla partenza del nostro inviato e ministro presso la corte di Lisbona, il marchese Odoini, titolare di quella legazione, è ripartito ieri sera per riassumere l'esercizio della sua carica. (Id.)

— Riconfermiamo la notizia delle dimissioni date dagli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta e dello stato di dissoluzione in cui si trova il ministero dell'enciclica. (Id.)

Roma. Nella *Libertà* di Roma si legge:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci confermano la notizia che molto probabilmente il Re passerà in Roma il giorno di Capodanno. Il corpo diplomatico sarà semplicemente avvertito della determinazione di Sua Maestà.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia* :

Il santo padre riceve sempre molti doni da tutte le parti dell' orbe cattolico, ma egli preferisce soccorrere i suoi antichi militari, bisognosi pur essi, che l' innumerevole prelatura. Dicesi che il cardinale Antonelli gli abbia fatto il progetto di sussidiare i prelati che esercitarono cariche civili senza godere contemporaneamente beneficii ecclesiastici. Non so se questo progetto verrà accettato da sua santità.

Il Governo avrebbe promesso di non incamerare i beni ecclesiastici in Roma e specialmente di non toccare quelli delle basiliche patriarcali; ma dubitasi assai della realizzazione di una tal promessa vedendo che nessun' altra è stata mantenuta finora, e che il Governo è certo ben lontano dalla scaltrezza ed infinita destrezza dei gesuiti i quali sanno così mirabilmente trarre partito dal malcontento che desta la nuova amministrazione. Il Governo disgraziatamente è troppo semplice e troppo disdegnoso per capire che bisognava soccorrere ed amicarsi i prelati romani abbandonati dal papa.

Al Vaticano si vendono tutti i cavalli che non servono personalmente al papa. Il santo padre gode buona salute malgrado il pessimo tempo; egli in mezzo a tante pene e disinganni conserva sempre il suo eccellente umore. L' altro giorno ancora diceva ad un prelato, che fece una volta molto chiasso ed ora vivendo in una beata oscurità si è molto ingrassato: « Dopo aver empito il mondo del vostro nome, vi siete empito la pancia! però siete un galantuomo..... »

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna considerano il conflitto russo-turco come aggravato, anzichè migliorato. La *Neue Freie Presse* scrive in proposito: « Mentre le altre potenze considerano come principalmente censurabile la brusca forma del procedere russo, senza perciò combattere il diritto della Russia di ottenere delle soddisfazioni, la Turchia, principalissima interessata, manifesta apertamente che più tiene al fatto, alla sostanza contemplata nella Circolare russa, che non alla sua forma. La Turchia tenacemente rifiuta di aderire alla cessazione della neutralizzazione del Mar Nero. D'altro lato la Russia non muove un passo, che dimostri una ritirata da parte sua. Anzi s'arma a tutto potere. »

— L'Austria manda in congedo i soldati che hanno terminato il loro servizio.

— Si ha da Vienna: Il conte Beust è ritornato oggi a Pest, ed arriverà domenica nuovamente a Vienna. Per la questione del Mar Nero si propone solo una Conferenza di ambasciatori. Stando alla *Nuova Presse* il luogo destinato per la Conferenza sarebbe Londra. L' Austria, l' Inghilterra e la Turchia chiederanno dalla Russia delle garanzie per l' avvenire. La situazione viene qui interpretata molto pacificamente. La Nota russa non è ancora arrivata.

— Scrivono da Vienna: La fase più recente della questione suscitata dalla Russia è la seguente: La Prussia propone anzitutto a Pietroburgo che si tenga una Conferenza; il Gabinetto russo accettò la proposta prussiana e propose Pietroburgo a sede della Conferenza; l' Austria e l' Inghilterra protestarono tosto ed energicamente contro tale proposta; l' Austria e l' Inghilterra aderiscono in massima alla proposta della Conferenza, ma fanno dipendere la nomina dei loro rappresentanti dall' evasione di alcune quistioni preliminari che si stanno attualmente trattando e propongono a sede della Conferenza Costantinopoli per riguardi verso la Turchia; si crede però che Vienna avrà la preferenza.

Francia. Una lettera da Parigi all'*Independance Belge* dà le seguenti notizie dell'interno della capitale assediata:

Venne adottata la misura di alternare di tre giorni in tre giorni la carne fresca e la carne salata, onde prolungare le risorse del razionamento. Il governo fece molti contratti con proprietari di bestiami, vuoi pel caso di armistizio o di pace, vuoi perchè si crede di avere i mezzi di far entrare i bestiami acquistati per Parigi.

Il generale Trochu ha deciso d'impedire d'ora innanzi qualunque partenza di forestieri da Parigi, benchè il conte Bismark abbia loro rilasciato dei salvacondotti. Il governatore di Parigi proibisce specialmente, nel modo più assoluto, l'uscita dei cavalli che hanno una triplice utilità, come cavalcatura, come animali da tiro e come alimento.

— La *Perseveranza* riceve da Parigi alcune corrispondenze di cui togliemo i seguenti brani:

Martedì prossimo il governatore di Parigi passerà in rivista tutta la Guardia nazionale e il Governo della difesa le consegnerà le bandiere. Per quanto intempestiva riesca questa solennità, la si attende con ansietà, perchè si crede che la Guardia farà una «manifestazione» nel senso della resistenza ad ogni costo, o della pace, la quale potrà avere gran peso. Però anche di questa, converrà accettare con molta cauzione il risultato, poichè in circostanze simili può essere falsato, dovendo essere sicuramente incerto. Farò il possibile per assistervi e per cercare di averne un criterio giusto e spassionato.

— Non solo Rochefort si ritirò dal Governo, ma si accinge a riprendere la sua *Lanterna*. Egli dev'essere molto indispettito del silenzio serbato dal Giornale ufficiale sulla sua dimissione, e ancor più del poco peso che le fu dato generalmente. Si è iscritto come semplice cannoniere nella legione d'artiglieria della Guardia nazionale.

— La frase che desterà la più grande impressione nel proclama di Trochu è indubbiamente quella: « è noto oggi che la Prussia aveva accettato le « condizioni del Governo pel proposto armistizio « quando la fatale giornata del 31 ottobre è ve« nuta a compromettere una situazione che era « onorevole e degna rendendo alla politica prus» siana le sue speranze e le sue esigenze. » Questa asserzione io la credo inesatta per molte ragioni inutili a riferirsi. Ma essa aumenterà l'odio fra le due parti che dividono Parigi. La borghesia non perdonerà mai ai *Blanquisti* di aver fatto abortire l'armistizio e la pace che l'avrebbe seguito.

— La convocazione di un'Assemblea è stata, pare, scopo di ardenti discussioni in seno del Governo. Finalmente si sarebbe pronunziato in senso negativo, e i signori Giulio Favre, e Piccard, che è il grande sostenitore di quella misura, restarono soli del loro parere.

— In Francia pare che, malgrado la stanchezza, che sembra aver fatto progressi nei parigini, non si pensi menomamente a recedere dal programma di Favre, e si può dire che in sostanza tutti i francesi da Thiers e Guizot giù giù fino all' ultimo gradino della scala politica, sino ai Flourens ed ai Rochefort, tutti siano della stessa opinione. Alcuni giornali hanno bensì biasimato il governo di aver respinto le trattative d' armistizio, ma non ve ne è un solo che si mostri disposto a sottomettersi alle condizioni pretese da Bismarck il quale, in sostanza, voleva che l' armistizio gli fosse arra sicura di pace a quei patti che egli si crede in diritto di dettare.

Prussia. Si ha da Berlino. La proposta di credito venne accettata in terza lettura; i democratici socialisti votarono contro.

Lo *Staats Anzeiger* pubblica il Trattato federale colla Baviera. La Baviera conserva una indipendente amministrazione militare. Il comandante in capo degli eserciti federali ha il diritto dell'ispezione; in tempo di guerra le truppe della Baviera debbono prestar obbedienza al comandante federale. Lo *Staats Anzeiger* pubblica anche il Trattato federale e la convenzione militare stipulati col Würtemberg.

Belgio. L' *Independance* di Brusselles annunzia che a Ostenda sono arrivati nella scorsa settimana dall' Inghilterra su tre piroscafi inglesi 50 milioni di franchi in verghe d' oro destinati per la Russia. Tre altre consimili spedizioni si attendono nella prossima settimana.

— A Brusselle corre la seguente voce:

Dicesi che qualora la situazione politica si complicasse in seguito al contegno della Russia, un corpo inglese verrebbe ad occupare il Belgio, e che quest' ultimo procederebbe di concerto colla Gran Brettagna. L' armata belga conta attualmente più di 100 mila uomini di eccellente truppa, e che all'occorrenza potrebbe essere portata a 130 m.; l' artiglieria belga è giudicata dagli intelligenti come la prima artiglieria del mondo (?) Le fortificazioni di Anversa specialmente, sono difese da cannoni Krupp perfezionati.

Inghilterra. Il *Times* dice che l' Inghilterra non sarebbe aliena dalla discussione relativamente alla revisione del Trattato del 1856.

Il *Daily News* annuncia: Il Sultano ricevette l' inviato russo. La Porta fa preparativi di guerra per terra e per mare.

— Si ha da Londra: Lord Granville avrebbe trovato conveniente la proposta di Bismark per una Conferenza. Si spera che anche la Russia la troverà accettabile. Si dice che Bismark abbia proposta la Conferenza dopo averne avuta approvazione da Gortschakoff.

Russia. Scrivono all *Independance Belge* da Pietroburgo:

Fra le potenze segnatarie del protocollo di Parigi, una almeno ve n' ha dispostissima a sostener le pretese del governo russo, e fondo le mie asserzioni su d' un fatto conosciuto qui pubblicamente, da molti giorni. Il giorno dopo la pubblicazione della circolare Gortchacoff, il ministro dell' interno riuniva i direttori dei diversi giornali politici, dichiarando apertamente esser desiderio dell' imperatore che cessasse ogni attacco della stampa contro la Prussia, essendo che questa potenza paresse disposta a prestarci ogni appoggio nelle attuali circostanze.

La volontà del sovrano fu obbedita, e da tre giorni nessuno dei nostri giornali prussofobi azzarda più la minima scappata contro il potente alleato del nostro governo.

— Si ha da Pietroburgo: La *Gazz. ufficiale*, reca un ordine imperiale, secondo il quale oltre ai soldati, i quali dopo un servizio di dieci anni ottengono legalmente un permesso illimitato, deve venir accordato un permesso temporario a quelli che ottennero tale diritto dopo un servizio di tredici anni e il cui termine scade negli anni 1871, 1872 e 1873.

Il Governatore generale dei possedimenti russi nell' Asia centrale annuncia che le relazioni col Kokan e la Bucharia sono le più amichevoli.

— Il *Wanderer* ha per dispaccio da Pietroburgo: L' ostruzione del braccio settentrionale del Golfo finnico mediante massi di rocca, cominciata durante la guerra di Crimea, viene ora completata; per la prossima primavera dovrà essere costruita pienamente una cinta di grandiose batterie da spiaggia sulla costa del braccio del Sud, situata dirimpetto a Cronstad. Nello stretto di Jenikalè si fanno estese riparazioni per rendere più profonde le acque e porgere così alla flotta russa la possibilità di ritirarsi, in caso di bisogno, sotto la protezione delle opere di Kertsch.

Serbia. Il *Vidovdan*, rispondendo al *Journal de St. Pétersbourg*, che faceva dipendere la tranquillità dell' Oriente dall' accontentamento della Russia, dice: La nostra soddisfazione non dipende dalle relazioni della Porta colla Russia, ma da opportune e leali riforme, che migliorino la condizione della Serbia e della Bulgaria. Noi soli siamo competenti a dire che cosa ci può tranquillare, e nessun altro.

Rumenia. Secondo corrispondenza dell' *Indèp. Belge*, regna la più viva agitazione nei principati Danubiani. In quelli è molto sparso e potente il *partito prussiano* che da molto tempo lavora *pei fini della Russia*. Il suo scopo è quello di eccitare le popolazioni contro il governo turco, rendendole devote alla preponderanza russa. È fuori di dubbio che in un nuovo conflitto per le cose d' Oriente i principati Danubiani sarebbero il primo *teatro della guerra* e che la Russia potrebbe trovarvi un considerevole appoggio.

La politica dominante a Bukarest è la politica prussiana, la quale propugna apertamente l' ingrandimento della Russia a danno della Turchia.

Le popolazioni dei principati però amano la propria indipendenza e sarebbero disposte a combattere per conservarsi libere ed autonome. Certo è che le potenze occidentali nella loro lotta contro la Russia dovranno tenere il massimo conto delle speciali condizioni dei principati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 28 novembre 1870.

N. 3274. Riuscito deserto l' esperimento dei fatali indetto coll' avviso 21 corrente N. 3274 pel miglioramento dell' offerta fatta in L. 1200 da Marco Frare per l' appalto del passo a barca sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna, la Deputazione provinciale aggiudicò in via definitiva il suddetto appalto al sunnominato Frare Marco, verso l' obbligo di corrispondere alla Provincia l' annuo canone sovraindicato, e ferma l' osservanza delle prescrizioni contenute nel capitolato che servì di base all' appalto.

N. 3328. Caduto deserto l' esperimento dei fatali indetto coll' avviso 21 corr. N. 3275 pel miglioramento dell' offerta fatta da Padovani Carlo in L. 17,100 per l' appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro delle stillate del ponte sul Meduna lungo la strada maestra d' Italia presso Pordenone; la Deputazione provinciale aggiudicò in via definitiva l' appalto stesso al sig. Padovani Carlo pel correspettivo sopraindicato, e ferme le condizioni contenute nel capitolato che servì di base all' asta.

N. 3289. Constatati gli estremi di legge, la Deputazione provinciale deliberò di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di 9 mentecatti poveri.

N. 3322. In base alle antecedenti deliberazioni 4 e 27 luglio p. p. N. 1938 e 2180 venne disposto il pagamento di it. L. 358.75 in conto I rata importo dei mobili forniti ad uso di ammobigliamento della scuola di disegno del Collegio provinciale Uccellis.

N. 3298. Venne disposto il pagamento di L. 118.11 a favore delle tre Società: Assicurazioni Generali di Venezia, Compagnia di Assicurazioni in Milano e Riunione Adriatica di Sicurtà, in causa rata di premio che scade col giorno 23 dicembre p. v. per l' Assicurazione dei fabbricati che servono ad uso del Collegio provinciale Uccellis, della R. Prefettura, della Deputazione provinciale, degli uffici prov. tecnici e del telegrafo, giusta i relativi contratti.

N. 3019. Venne approvato il resoconto delle L. 1500 anticipate al Segretario economo del Collegio provinciale Uccellis per le spese giornaliere dell' Istituto.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 52 affari, dei quali 12 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 28 in oggetti di tutela dei Comuni, N. 11 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 1 in contenzioso amministrativo.

Il Deputato
MILANESE.

Il Segretario Capo
Merlo

N. 24607.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Udine, li 28 novembre 1870

Circolare

Agli Onorevoli Signori Consiglieri Provinciali

In appendice alla comunicazione che le ho fatta in data 25 corrente sotto il N. 24607, mi pregio

di avvertirla che fra gli affari da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del dì 6 Dicembre p. v., viene aggiunto il seguente — Nomina del Veterinario Provinciale — che verrà trattato in seduta privata, dopo quello indicato al progressivo N. 2.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

Le elezioni per il rinnovamento parziale della Camera di Commercio, come abbiamo annunziato, saranno fatte **domenica prossima 4 dicembre**.

Gli **elettori** porteranno le loro schede con **nove nomi** ad *Udine* presso la *Camera di Commercio*, e nei Distretti presso ai Municipii di *Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, San Daniele, San Vito, Spilimbergo*, sedi dei Collegi per le elezioni politiche.

Tutti ricordano, che i signori Moretti Luigi, Kechler Carlo, Zuccheri D.r P. G. Volpe Antonio, Gonano Gio. Batt. Ongaro Francesco, Franchi Eugenio, Piccoli Antonio, Masciadri Antonio, Locatelli Gio. Antonio *non sono da eleggersi* perchè appartengono tuttora alla Camera di Commercio; mentre *possono essere rieletti* i membri uscenti signori Morpurgo Abramo, Bearzi Pietro, Seniore, Facini Ottavio, Giacomelli Carlo, Degani Gio Batt., Tellini Carlo, Cianij Pietro Buri Giuseppe, Galvani Giorgio.

Si spera che i votanti sieno molti.

Il Ministero delle Finanze avverte che un decreto del 29 novembre corrente venne prorogato a tutto il 15 dicembre p. v. il termine per la presentazione delle schede sui fabbricati.

I contribuenti sono avvertiti che il Governo ha deciso che nessun'altra dilazione verrà accordata, oltre a quella del 15 dicembre.

Esposizione provinciale in Belluno.

Leggesi nel Giornale *il Piave*:

Il Consiglio Comunale di Belluno accolse la proposta della Giunta di concorrere alla Esposizione provinciale con L. 4000, pur riconoscendo che ben altre spese incomberanno alla nostra città come sede della Esposizione medesima.

Sorpassando a qualunque considerazione economica, i Consiglieri hanno guardato al nobile e importantissimo scopo; hanno guardato alla alta necessità di conoscersi reciprocamente in Provincia e farsi conoscere al di fuori; ed hanno finalmente guardato alla necessità che questa pubblica mostra possa essere sostenuta e presentata col maggior decoro.

L'esempio di Belluno, quello di Ponte nelle Alpi e quello di Longarone saranno senza dubbio di sprone agli altri Comuni della Provincia, e si potrà così più facilmente assicurare il pieno buon esito nell'utilissima impresa.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale pubblica un avviso pel servizio di corrispondenza fra le stazioni di *Treviso, Conegliano, Pordenone e Udine.*

Gli scavi del Foro romano procedono con molta energia sotto l'abile direzione del commendatore Pietro Rosa, il cui concetto è grandioso. Egli pensa di disseppellire sotto al Campidoglio tutta la parte più illustre di Roma, far giudiziosi ristauri dei monumenti ed ornare il luogo qua e là di boschetti e di piante.

Le antiche vie che menavano al Campidoglio sarebbero scavate e aperti gli archi del tabulario, mostrata a nudo la rocca tarpea, e dal clivo capitolino si scenderebbe alla basilica Giulia, si passegerebbe su le antiche strade e fra le immense ruine per la Curia Ostilia, per la via Sacra, pel Circo Massimo, per le Terme Antoniane e di Tito, pei fori di Nerva e di Traiano. Il Palatino, se potrà aversi da Napoleone, sarebbe rinchiuso in questo gran piano di scavi, che da una parte si congiungerebbe al Corso, dall'altra ad una magnifica passeggiata lungo il Tevere che incomincerebbe al ponte rotto, e che è nei piano degli abbellimenti di Roma. Quale stupendo spettacolo sarebbe questo! Il mondo non potrebbe offrir nulla di somigliante. Sarà però necessario il concorso del Governo, e speriamo che non mancherà.

Non si tratta d'interesse del Comune di Roma e della Provincia, ma della nazione. Sarebbe un nuovo titolo che l'Italia, colla liberazione di Roma, acquisterebbe alla gratitudine del mondo civile.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia comica veneta di Q. Armellini diretta di A. Moro-Lin rappresenta la commedia in 3 atti di Legouvè *Per diritto di conquista*, ovvero i *pregiudizi dell'aristocrazia.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

Un decreto che estende alle provincie romane le disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel Regno, circa il reclutamento militare;

Il decreto contenente i provvedimenti militari che abbiamo già fatto conoscere ai lettori;

Un decreto che dà piena ed intiera esecuzione alla convenzione che mantiene in vigore fino al 4 settembre 1871 il trattato di navigazione e commercio attualmente esistente fra l'Italia e la Repubblica Argentina;

Un decreto per cui saranno pubblicati ed avranno forza di legge in Roma e nelle provincie romane:

1° La legge consolare per il Regno d'Italia in data 28 gennaio 1866, num. 2804;

2° Il decreto approvativo del regolamento per l'esecuzione della legge consolare suddetta in data 7 giugno 1866, num. 2999;

3° I decreti relativi alla concessione e revoca dell'*exequatur* agli agenti delle potenze estere in data 3 dicembre 1864, num. 328, e 12 maggio 1861, num. 21;

4° Il decreto sui passaporti in data 13 novembre 1857, num. 2539, modificato per rispetto alle tasse che vi si riferiscono, colla legge 25 luglio 1868, num. 4520.

Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore ed aggregati alla Regia Marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Londra 29. Il corrispondente di Versailles del *Times* riferisce: È da sperarsi che fra breve la questione orientale venga appianata sulla base d'una conferenza da tenersi a Londra e del ritiro della nota russa. Probabilmente la Russia cederà di buon grado alle rimostranze ed alla conferenza proposta dalla Prussia.

Londra 29. La nota di risposta dell'Inghilterra spedita a Pietroburgo è concepita in senso conciliativo e pacifico, però si pronuncia di nuovo in massima contro un isolato scioglimento del trattato.

Versailles 28. (Ufficiale.) In seguito alla vittoriosa battaglia del 27, Amiens fu occupata dalle nostre truppe.

Il principe Federico Carlo riferisce: il 10.° corpo d'armata fu attaccato il 28 corr. da forze nemiche notevolmente superiori e si concentrò presso Beaune, dove si sostenne vittoriosamente, e nel pomeriggio fu appoggiato, alla presenza del Re, dalla 5.ª divisione di cavalleria. La nostra perdita ascende a circa 1000 uomini; quella del nemico è rilevantissima. Furono fatte molte centinaia di prigionieri. Il combattimento finì dopo le ore 5.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 28. Telegrammi da Madrid annunziano numerosi arresti.

A Barcellona la guarnigione continua a rimanere consegnata nelle caserme. Le diserzioni aumentano ogni giorno.

Cartelli grandissimi furono affissi alle mura degli edifici della capitaneria generale, nei quali svelansi le arti di Prim per giungere a consolidare il suo potere mediante un re di sua scelta.

Hassi da San Sebastiano che i Carlisti, d'accordo questa volta coi repubblicani, preparansi a far insorgere i paesi baschi e la Navarra.

Londra 28. Tutti gli ufficiali di terra e di mare, viaggianti all'estero, furono richiamati per ordine dell'ammiraglio.

A Spithead sono pronte a prendere il mare dodici navi corazzate e ventiquattro trasporti di primo ordine.

Nella City parlasi con insistenza che la dimissione del gabinetto Gladstone verrebbe data prima della fine del mese.

— Leggesi nell'*Italie*:

Sappiamo che in seguito ai passi del signor marchese di Montemar presso il nostro Consiglio sanitario, la quarantena, alla quale la Deputazione spagnuola avrebbe dovuto essere obbligata, sarà senza dubbio ridotta ad un giorno, pel buono stato sanitario del porto, ove la Deputazione si è imbarcata. Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa.

Lo stesso giornale dice che tutte le disposizioni relative all'alloggio e al soggiorno della Deputazione spagnuola in Firenze, sono state date dal signor marchese di Montemar, volendo il Governo spagnuolo assumere tutte le spese del viaggio.

— Una delle prime proposte che il ministero sottoporrebbe al Parlamento, dopo l'approvazione dell'annessione del territorio pontificio, sarà il trasloco della capitale, e la riorganizzazione dell'esercito. (*Patria*)

— La sinistra ha già organizzato un forte numero d'interpellanze, tra cui principale quella sul recente ordine del sequestro dell'enciclica papale riprodotta da varii periodici, la quale però non sarebbe accettata come questione di gabinetto. (Id.)

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il ricevimento ufficiale a Corte per il capo d'anno sembra debba aver luogo a Firenze anzichè a Roma.

Se nulla sopraggiungerà a far mutare le deliberazioni prese, il Re si recherà a Roma per le feste di Natale e sarà di ritorno a Firenze l'ultimo giorno dell'anno.

— Rileviamo dalla *Nazione* l'importante notizia che la grande Società inglese di navigazione peninsulare ed orientale sta per accreditare un proprio rappresentante stabile nel porto di Brindisi.

Un passo di questa natura, scrive il giornale di *Via de' Ginori*, per parte di quell'amministrazione ha un grande significato, e lascia intravedere non lontano il momento in cui i suoi possenti vapori batteranno la nuova via segnata dalla natura e consacrata da quasi due anni di esperienza.

— Sappiamo che il ministro della guerra ha ordinato che la classe del 1843 sia mandata in congedo illimitato. Il licenziamento incomincierà col giorno 3 dicembre p. v. (*Gazz. di Mantova*).

— Togliamo con riserva della *Patria* di Firenze: Sembra che il comm. Urbano Rattazzi formulerà alla Camera uno schema da contrapporsi al programma del ministero, sulla base della maggiore libertà ecclesiastica, senza i privilegi e le umiliazioni cui accenna il manifesto del presente gabinetto, e che troverà l'adesione della maggior parte dei deputati: ciò che occasionerebbe la dimissione in massa dell'attuale ministero.

— Leggesi nella *Riforma*:

Fra gli antichi deputati, entrambi i partiti hanno fatte dolorose perdite; la sinistra ha lasciato sul campo il Bertani, il Guerrazzi, il Bottero, il Pescetto, il Lobbia, l'Alvisi, il Miceli, il Rizzari, il Curti, il generale Griffini, il Brunetti, il Corzio, il Garganico, il Melchiorre, il Fanelli, il Rogadeo, il Valitutti, l'Emiliani-Giudici, Castellani, il Zuzzi.

La destra dal canto suo annovera fra i suoi caduti gli onorevoli Corsi, Mari, Giorgini, Serristori, Ricasoli Vincenzo, Riboty, De Filippo, Cortese, Broglio, Carrara, Valussi, Colotta, Cosenz, Boncompagni, Fiastri, Donati, Bassi, Sanminiatelli, Augusto Conti.

— Scrivono da Brusselle: *L'Echo du Luxemburg* annunzia dai confini francesi in data del 25: Da due ore si ode il tuonar del cannone in direzione di Montmedy: questa mattina si udiva anche il fuoco della moschetteria. Montmedy non è assediata, ma completamente circuita. Tutte le vie sono barricate. Tutti i villaggi dei dintorni, particolarmente i boschi, sono occupati dai prussiani.

La guardia mobile e i franchi tiratori aizzano il nemico senza interruzione. La città è tranquilla; il comandante vuol piuttosto saltar in aria che arrendersi.

— Scrivono da Ginevra: Dal quartier generale di Garibaldi si annunzia in data del 23 che venne operata la congiunzione e il cangiamento di fronte di entrambi i corpi Bonnet e Crenzot, che operano di concerto con Garibaldi. Riciotti fece nuovamente 82 prigionieri e conquistò 45 carri di provvigioni.

— Scrivono da Roma al *Cittadino*:

Al Vaticano i gesuiti hanno riposto tutte le loro speranze di ristorazione nel risorgimento della Francia, dopo che re Guglielmo ricusò a monsignor Ledochowsky ogni aiuto per risollevare l'abbattutto trono papale. Sperano nella vittoria finale della Francia, e le loro speranze poggiano sul trionfo di Orleans che viene magnificato, sulla congiunzione delle armate della Loira, del nord e dell'ovest, che assicurasi operato, e sopra una grande battaglia che ne deve seguire colla distruzione dei prussiani. Dicesi che in previsione di una tale segnalata vittoria si prepari nelle undicimila camere del Vaticano una grandiosa illuminazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 *novembre*.

Vienna, 28. La proposta della Prussia di riunire una conferenza per regolare la questione russa fu notificata al gabinetto di Vienna, che in massima è favorevole. Però l'accettazione da parte dell'Austria dipende dalla soluzione di parecchie questioni preliminari.

Berlino, 28. Si ha ufficialmente da Moreuil, 28: Jeri tutta la giornata ebbe luogo una battaglia vittoriosa della prima armata contro l'armata nemica del nord che stava avvanzandosi. Il nemico superiore in numero e bene armato, fu respinto colla perdita di alcune migliaia di uomini sulla Somma e sulla sua posizione trincerata dinanzi ad Amiens. Le nostre perdite sono abbastanza considerevoli.

Cristiania, 28. Un pallone proveniente da Parigi con due passeggieri portante i giornali del 25 novembre, cadde a 16 ore da Cristiania.

Berlino, 28. Il *Reichstag* approvò definitivamente il credito militare.

Delbruck annunzia che il trattato col Würtemberg fu adottato ad unanimità dal Consiglio federale, e che il trattato colla Baviera sarà presentato oggi al Consiglio.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il trattato colla Baviera. La stipulazione principale consiste che gli articoli dal 61 al 68 della Costituzione federale non saranno applicati alla Baviera. Il Re di Baviera conserva i suoi diritti sovrani sull'esercito in tempo di pace; ma in guerra le truppe bavaresi si porranno sotto l'assoluto comando del Generale in capo federale.

Tours, 28. È imminente una grande battaglia sulla Loira.

I Francesi riportarono alcuni successi in parecchi combattimenti di avamposti sulla destra, sulla sinistra e sul centro. Il nemico cerca sempre di girare la sinistra dei Francesi dalla parte di Vendôme.

I preparativi militari della Turchia continuano.

Londra 28. Inglese 93 1[16], Ital. —.— ombarde 14 3[8, tabacchi 88.54 7[8, turco 43 3[8.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 29. È prossima la capitolazione di Parigi.

Vienna, 29. Credito mobiliare 247.75, lombarde 177.50, austriache 375, Banca Nazionale 724, Napoleoni 10.01, cambio su Londra 124.10, rendita austriaca 65.11, ferma.

Berlino, 29. Austriache 205. —, lombarde 97 — credito mobiliare 134. 1[2, rendita italiana 53.3[4.

Marsiglia, 29. Rend. fr. 54.20 ital. 54, nazionale 427.50.

Lione 29. — Rendita francese 52.50, italiana 54.50, nazionale 431.—, austr. 752.

Evreux 28 (sera). I prussiani trovansi nei dintorni di Evreux e con forze abbastanza considerevoli nella Vallata dell'Eure. Stamane furono respinti dalla parte di Villers Envexaine dalle mobili che poi ripiegaronsi avendo i prussiani ricevuto rinforzi.

Rouen 28. Affermasi che Amiens fu occupata stamane da 70 mila prussiani. La battaglia è ricominciata oggi.

Tours 29. Jeri successero alcuni combattimenti abbastanza importanti sulla fronte dell'armata della Loira fra Montargis e Pithiviers. Il nemico fu successivamente respinto sui diversi punti con perdite sensibili. Abbiamo fatto molti prigionieri e preso un cannone.

Vienna 29. Un telegramma da Pest annunzia che il ministro della guerra dichiarò ai delegati che l'Austria può entro venti giorni mobilizzare 550,000 uomini.

Pola 29. La flotta corazzata ricevette ordine di procedere prontamente al suo armamento.

ELEZIONI POLITICHE

Caltagirone, Canicarano — Camerino, Mariotti — Villadeati, Monti — Civitavecchia, Cerroti — Anagni, Martinelli — Ilesias, Murgia — Castelnuovo dei monti, Cattani - Cavalcanti — Brivio, Molinari — Petralia, Spina — Tivoli, Duca Massimo — Pescina, Nicolai — Terranuova, Depasquale — Acerenza, Petrucelli della Gattina — Urbino, Alippi — Langhirano, Piani — Pavullo del Frignano, Bortolucci — Subiaco, Masi — Ragusa, Duca Cesaro.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 novembre

Rend. lett. fine.	58.10	Prest. naz. 76.75 a	—.—
den.	58.—	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.09	Az. Tab. cont. fine 698	696.
den.	21.08	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.33	d'Italia 23.50 a	—.—
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 325.50	322.—
den.	—.—	Obblig. in carta	440.—
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni	171.—
		Obbl. eccl. 78.32	78.27

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 30 *novembre*

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 20.—	ad it. l. 20.65
Granoturco	»	» 10.10	» 10.75
Segala	»	» 12.50	» 12.82
Avena in Città	» rasato	» 9.60	» 9.80
Spelta	»	» —.—	» 25.15
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.50
» da pilare	»	» —.—	» 12.50
Saraceno	»	» —.—	» 9.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 5.90
Miglio	»	» —.—	» 15.47
Lupini	»	» —.—	» 9.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.75
Fagiuoli comuni		» 14.50	» 15.25
» carnielli e schiavi		» 25.—	» 25.50
Castagne in Città	» rasato	» 13.—	» 13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale di Maniago

AVVISO. 2

Nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. in quest'ufficio Municipale, si terrà un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di esazione del Dazio di Consumo Governativo e Comunale, entro i limiti del territorio di questo Comune, nel periodo da 1. gennajo 1871 a 31 dicembre 1875 alle seguenti condizioni:

1. L'appalto è regolato dal Capitolato normale d'asta 19 novembre 1870, visibile a chiunque in quest'ufficio Municipale.

2. La gara viene aperta sul dato del canone annuo di L. 8700.

3. L'asta sarà tenuta a schede segrete secondo le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

4. Qualora il Comune ottenesse l'abbuonamento del Dazio Governativo del Comune di Frisanco, l'appaltatore sarà tenuto all'esazione dei Dazi medesimi, e per corrispettivo verrà aumentato il Canone di delibera di it. L. 250.

5. Ciascun aspirante presenterà la propria offerta in aumento del dato d'asta, mediante scheda suggellata, unendo a cauzione dell'offerta stessa un deposito di it. L. 700.

6. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale non sarà ammesso alla stipulazione del contratto d'appalto, se non esibisce la prova del versamento in questa Cassa Comunale del deposito di cauzione fissato in l. 2000 od in valuta legale, od in titoli del debito pubblico a corso di listino.

7. In caso di delibera, il termine utile per presentare un'offerta migliore, non inferiore al 20 del prezzo d'aggiudicazione, viene fissato a giorni 8.

8. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie e tasse relative sono a carico del deliberatario.

Maniago 23 novembre 1870

Il Sindaco
C. di Maniago

ATTI GIUDIZIARII

N. 5885 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Leopoldo Bernardis fu G. Maria, moglie e Pasiani Giovanni di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bernardis Pasiani ad insinuarla sino al giorno 17 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. nob. D.r Giuseppe Policreti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 gennaio p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano, 14 novembre 1870.

Il Reggente
Zara.

Fregonese Canc.

N. 9245 1

EDITTO

Si notifica a Fabris Giovanni fu Bernardino di S. Daniele, ora assente d'ignota dimora, che Maria Fabris Pino pure di S. Daniele produsse contro di lui, ed altri, istanza per asta di stabili sulla quale si è fissata l'udienza del giorno 12 gennaio 1871 p. v. alle ore 9 di mattina per le deduzioni sul proposto capitolato; e che non essendo noto il luogo della attuale sua dimora gli si è deputato in curatore questo avv. D.r Antonio D'Arcano onde la vertenza possa aver corso a termini di legge.

Si eccita quindi esso Giovanni Fabris a comparire personalmente, o a far tenere le opportune istruzioni al curatore, od a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 30 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Martina

Beltrame Canc.

N. 11938 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Pietro Miniutti di qui ed in confronto di Antonio Toffolo fu G. Maria di Vallenoncello rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Angelo Talotti, avrà luogo nei giorni 16, 23, 30 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta degli immobili sottoindicati alle seguenti

Condizioni

1. Le realità quivi sottodescritte saranno vendute in un solo lotto senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.o e 2.o incanto e nel 3.o a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale e colla medesima valuta detraendo il decimo depositato, dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo sottopena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Tosto adempiute le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà nel deliberatario ed immesso nel possesso delle acquistate realità. Staranno a carico esclusivo di esso deliberatario le imposte tutte insolute al momento della delibera, come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi nonchè le spese d'esecuzione da pagarsi tosto liquidate dal Giudice.

Descrizione degli immobili da subastarsi

1. Terreno aratorio con gelsi e siepi lungo la strada in map. stabile di Vallenoncello al n. 309 di p. c. 5.50 r. l. 11.59 stimato L. 536.—

2. Altro terreno aratorio con gelsi cinto a 3 lati con siepe chiamato Musil in detta map. al n. 326 lettera E di p. c. 1.72 r. l. 3.36 stimato » 110.—

Totale L. 646.—

Locchè si pubblichi con affissione all'albo pretoreo, nel Comune di Vallenoncello, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 ottobre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.